



# IL DALMATATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916  
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE  
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

Come da tradizione, il 62° Raduno dei Dalmati è iniziato con la presentazione del ricco panorama bibliografico

## XXI INCONTRO CON LA CULTURA DALMATATA

Non sterile elenco di libri, ma selezione di un'antologia del dalmato sapere tra i titoli disponibili nel panorama editoriale dell'ultimo anno

di Adriana Ivanov

Incontrarsi durante l'annuale Raduno dei Dalmati significa ritrovare gli amici, i ricordi, la nostalgia, le ciacole, l'allegria, le tradizioni e le radici, comprese quelle culturali che costantemente si potenziano grazie all'apporto della produzione storiografica e letteraria: c'è un'amica in particolare che ciascuno di noi attende orgogliosamente di ritrovare ed è la Cultura Dalmata. Incontro è dunque anche arricchimento, nella consapevolezza che, finché è vitale la nostra cultura, continuano a vivere coloro che ci hanno lasciato e noi stessi siamo più vivi e partecipi della nostra identità. Il sempre ricco panorama bibliografico è stato proposto anche durante la



ITALIANI  
DI DALMAZIA  
e  
OMAGGIO DI  
OTTAVIO MISSONI  
a pag. 12

Rassegna che ha aperto i lavori del 62° Raduno svoltosi a Senigallia, ovviamente selezionando un'antologia del dalmato sapere tra i titoli disponibili nel panorama editoriale dell'ultimo anno. Seguendo la tradizione dell'

A ZARA PER LA  
COMMEMORAZIONE  
DEI DEFUNTI  
a pag. 4

annuale Rassegna, non si è voluto tediare i radunisti con sterili elenchi, la cui compilazione è appropriata per archivisti e bibliotecari, ma non per chi riveste il ruolo di mediatore al pubblico i contenuti della bibliografia più recente. È stata dunque proposta una rosa di testi, effettivamente letti in prima persona dalla relatrice e glossati dalle sue riflessioni critiche, raggruppati in aree tematiche su cui polarizzare l'attenzione, per agevolare la frui-

ANCORA  
SULL'IDENTITÀ  
DALMATICA  
a pag. 3

zione intellettuale. Ha aperto la rassegna un metaforico tuffo nel nostro mare: nella sezione "NOI E L'ADRIATICO" si collocano varie opere, a partire da quella di C. CARRACCI, *L'Adriatico Insanguinato*, ed. Santi Quaranta, TV, 2014, pp. 160, € 13. L'autore - avvocato udinese già noto al pubblico per aver pubblicato nel 2005 l'apprezzato romanzo "La Luce di Ragusa" - ricostruisce le vicende della Guerra di Chioggia del 1378-79, in cui Genova alleata tra gli altri all'Ungheria contro Venezia conquista la cittadina. Secondo i canoni manzoniani, la narrazione è un misto di realtà e invenzione, in quanto affianca ai dati storici tre manoscritti non originali, ma usciti dalla penna dell'autore, a testimonianza della sua profonda conoscenza dello spirito del tempo. Storia di Venezia è ovviamente anche storia del "Golfo di Venezia", includendo il ruolo di Zara, la riottosa, che aiuta Chioggia occupata dai genovesi rifornendola via mare, fino alla riconquista veneziana avvenuta nel 1380. C'è spazio per uno sguardo in-

*continua a pag. 6*

RICORDATO A TRIESTE  
IL TRATTATO DI OSIMO:  
dopo 40 anni gli esuli chiedono ancora giustizia

*L'infausta ricorrenza non riguarda solo gli istriani della ex Zona B, ma coinvolge gli interessi, non solo morali, di tutti gli esuli Giuliano Dalmati, non fosse altro che per la destinazione del risarcimento che la Jugoslavia avrebbe dovuto all'Italia per i beni degli esuli italiani provenienti dalla zona B, risarcimento, ora a carico di Slovenia e Croazia, ancora oggi fonte di contestazioni strumentali e pretestuose polemiche*

Martedì 10 novembre scorso, alle ore 15:30, l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e l'Associazione delle Comunità Istriane hanno celebrato, presso il Monumento all'Esodo dei 350.000

istriani, fiumani e dalmati, in Piazza Libertà a Trieste, il quarantennale del Trattato di Osimo, poi perfezionato dall'Accordo di Roma del 18 febbraio 1983. In quest'occasione

*continua a pag. 2*

*continua da pag. 1*

ne venne quantificata in 110 milioni di dollari l'entità del risarcimento che la Jugoslavia doveva all'Italia con riferimento ai beni immobili degli esuli istriani provenienti dalla Zona B del mai costituito Territorio Libero di Trieste.

Il pagamento, pari a 21 centesimi di dollaro per metro quadrato di proprietà, avrebbe dovuto essere effettuato in rate annuali dal governo di Belgrado a partire dal primo gennaio 1990, ma, in seguito alla dissoluzione della Repubblica Socialista Federativa, tale onere è ricaduto sugli Stati successori Slovenia e Croazia: Lubiana si è accollata il 60% e Zagabria il restante 40%.

L'Italia non ha voluto toccare la cifra stanziata dalla Slovenia, che sembra aver versato a rate 56 milioni di dollari su un conto corrente lussemburghese, perché ha preteso un ricalcolo sulla base delle normative entrate in vigore a beneficio dei cittadini sloveni e croati analogamente espropriati dal regime. Il Trattato poneva irragionevolmente fine a qualsiasi rivendicazione territoriale nei confronti del naturale retroterra triestino, ma si dimostrava inaccettabile anche dal punto di vista economico, privando la Città di San Giusto del suo necessario territorio vitale.

Se la questione territoriale risulta oggi superata, anche se non risolta positivamente, quella economica, riguardante il risarcimento, è di attualità, dovendo essere ancora incassati e destinati i fondi residui di cui nell'accordo di quarant'anni fa. Il Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, Emanuele Braico, nell'occasione, ha ricordato che «non vi è alcun obbligo giuridico per cui i soldi di quei trattati internazionali debbano venire versati agli Esuli, essendo un rapporto intercorrente tra due Ordinamenti. Nulla, quindi, osterebbe al Governo italiano nel recuperare quei fondi e gestirli in maniera totalmente autonoma e svincolata, se non –

## A proposito di Trattato di Osimo FONDAZIONE DEL MERCIMONIO: LA MADRE DI TUTTE LE BUGIE

di Gianni Grigillo

Mercimonio, dal vocabolario Treccani: “traffico illecito e riprovevole di cose non venali”.

Vediamo in maniera semplificata, ma fedele alla realtà e comprensibile anche a chi non ha tempo di approfondire, i termini della madre di tutte le bugie.

Uno Stato (l'ex Jugoslavia), con la sottoscrizione del **Trattato di Osimo**, si è impegnato a pagare ad un altro Stato (l'Italia), un importo (molto consistente) a titolo di risarcimento dei beni italiani siti nell'ex Zona B, incorporati dalla Jugoslavia.

Oggi, gli stati debitori sono due, Slovenia e Croazia e l'importo dovuto, ridotto degli acconti pagati e trasformato in euro, ammonta a circa 65 milioni, oltre agli interessi maturati.

Da qualche tempo i due Stati debitori hanno manifestato la volontà di chiudere l'annosa vertenza e lo Stato creditore ha il medesimo interesse: introitare un così ingente importo risolverebbe qualche problema di quel “pozzo senza fondo” che è il bilancio dello Stato italiano (per esempio, si potrebbero accogliere un maggior numero di migranti, oppure sanare i debiti delle Amministrazioni locali, o erogare maggiori contributi per incentivare le colture non OGM, eccetera).

Si badi bene, i rapporti sono tra Stati, nessun diritto giuridicamente rilevante possono vantare gli esuli, i beni a cui si riferisce il risarcimento del Trattato di Osimo sono quelli -ed esclusivamente quelli- della ex Zona B. Le associazioni degli esuli sono riuscite a convincere i Governi italiani del “debito morale” che l'Italia ha nei confronti di tutti gli esuli giuliano dalmati, ma resta chiaro che gli esuli da Zara, da Fiume, da Pola, dal resto dell'Istria, non avrebbero alcun motivo, neppure morale, di rivendicazione sui risarcimenti di cui si parla, risarcimenti dovuti ai soli proprietari di beni siti nell'ex Zona B: il “debito” dell'Italia è quello che scaturisce dallo scandaloso ed irrisorio trattamento economico riservato agli esuli in genere.

Le pretese degli Stati debitori di sanare, con i soldi del Trattato di Osimo, ogni ulteriore questione relativa agli indennizzi, sono state finora respinte dall'Italia, grazie all'opera di convincimento delle nostre associazioni, e la questione resta tuttora aperta.

Ciò non di meno, la volontà di chiuderla è all'ordine del giorno ed è delicata, trattando di rapporti internazionali dove conta anche l'influenza degli altri membri della Comunità europea.

In una occasione in cui i nostri Governi resistono e non “calano le braghe” come purtroppo hanno fatto spesso (Trattato di Osimo insegna!), dovremmo essere tutti uniti, dimostrando coesione e fermezza: questa è la battaglia che dovrebbe animare i nostri cuori, non quella di accusare i nostri dirigenti di volersi arricchire alle spalle degli esuli! Non quella di turlupinare le persone in buona fede convincendole che i soldi destinati alla eventuale Fondazione (comunque soggetta a controllo ministeriale) sarebbero sottratti agli indennizzi rivendicati dagli esuli. Non quella di accusare di “mercimonio” coloro che legittimamente ritengono vantaggiosa questa opzione.

Si può pensarla diversamente, è legittimo, ma chi insulta i “Massoni di Padova”, li accusa comunque di una intenzione. Ma tale è la veemenza dell'accusa, tale la ripetizione dell'insulto, tale la diffusione della diffamazione che c'è chi si è chiesto come certe malversazioni siano potute avvenire! Come se non si facessero ipotesi e progetti, ma si fossero già poste in essere operazioni disoneste e degradanti. Con conseguente infangamento dell'immagine non solo dei massoni di Padova, ma di tutta la dirigenza delle associazioni degli esuli.

per l'appunto un ormai flebile debito morale», mentre il Presidente nazionale ANVGD, Cav. Renzo Codarin, ha affermato che «l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia congiuntamente ad altre sigle del mondo della diaspora giuliano-dalmata teme che a fronte di un simbolico versamento una tantum a beneficio di qualche amministrazione locale compiacente che possa promuovere una realizzazione estemporanea pro domo sua, il grosso di tale capitale venga invece assorbito dalla voragine del debito pubblico».

L'istituzione invece di una Fondazione potrebbe dotare le diverse e diversificate anime del mondo degli esuli di una struttura avente la giusta e necessaria personalità giuridica per compiere un salto di qualità attraverso alcuni passaggi, tra cui l'incasso del dovuto, il trasferimento dei fondi di Osimo ad un soggetto giuridico creato secondo le linee normative già in vigore per le fondazioni bancarie, la libera scelta ad ogni avente diritto (ex cittadino della ex Zona B) di acquisire quanto previsto per legge, prevedere che una simile Fondazione versi in un fondo vincolato, cioè intoccabile ed inderogabile, i fondi ricevuti con l'utilizzo dei proventi finanziari (cioè gli interessi) per progettare e realizzare opere a tutela della nostra storia e della nostra identità. Nella *governance* della Fondazione dovrebbero trovare spazio, assieme ai rappresentanti delle Istituzioni, quelli del mondo degli Esuli.

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, Dott. Antonio Ballarin, sostiene che altissimo è il patrimonio ideale e culturale che tale Fondazione potrebbe mettere in campo, come insegnano le importanti attività realizzate abitualmente nel *Giorno del Ricordo*.





# ANCORA SULL'IDENTITÀ DALMATA

## Il DNA dei dalmati è complesso, ma ciò vale solo per i dalmati del passato

di Tullio Vallery

L'articolo del Direttore Fertilio apparso sul numero 86 de Il Dalmata sulla *identità dalmata* ha provocato le puntualizzazioni, nel numero 88, di Gianfranco Giorgolo e di Walter Matulich. Concordo con il Giorgolo che la cosiddetta *dalmaticità* poggia su due colonne essenziali: quella dell'impero romano e quella della Repubblica di Venezia. Così ritengo che la componente germanica non ha lasciato impronte culturali degne di rilievo, mentre ho delle riserve per quelle caratteriali.

Comprendo anche, e trovo in fondo naturale, che il Matulich, favorito da una particolare situazione familiare, possa trovare, tornando nei luoghi natii, "affinità

elettive e spirituali". Del resto, anch'io mi sono trovato a mio agio con ottimi amici di etnia croata. Sono nato in Dalmazia nel 1923, da genitori entrambi dalmati, ma, risalendo nel tempo, trovo, per quanto riguarda i miei nonni, che il nonno paterno era nipote di un francese che sposò una donna di chiare radici tedesche, mentre il nonno materno, italiano (anzi, veneto di Ceneda), ha impalmato una dalmata croata: un bel rebus!

Fertilio afferma che il DNA dei dalmati è complesso, ma ciò vale solo per i dalmati del passato, molto meno per quelli del XXI secolo. La stessa citazione del Pavicic', che trovo al termine dell'intervento del Matulich, porta

a convincermi che la multietnicità e multiculturalità dalmata stia scomparendo a causa del persistente ultranazionalismo slavo. Mi chiedo perché tale sentimento sia ancora così radicato (specie in campo culturale) nelle nuove generazioni, e che cosa abbiano imparato a scuola questi ragazzi riguardo alla storia della loro terra.

Oltre vent'anni fa, quando feci parte, per un periodo, della Giunta della Federazione degli Esuli, presieduta, allora, dal bravo Aldo Clemente, feci la proposta di preparare un "libro bianco" per documentare il modo in cui veniva interpretato storicamente e culturalmente il ruolo dell'Italia e della Repubblica di Venezia nei riguardi dei territori della costa dalmata nei testi scolastici di storia. L'idea fu approvata, ma non se ne fece nulla perché le "associazioni triestine" erano impegnate nei loro storici contrasti. Quando, un paio di anni fa, venne finalmente inaugurato a Zara l'asilo in lingua italiana, provai un brivido di commozione, nonché una sincera ammirazione per la tenacia di quanti, come Luxardo, Ricciardi, Varisco ed altri, erano riusciti a realizzarlo. Nel contempo, con preoccupazione, mi chiedevo quale ruolo potrà svolgere tale istituzione in una città di oltre 70.000 abitanti, in parte neppure dalmati. Stesse perplessità riguardavano le pur lodevoli iniziative delle ormai esigue minoranze italiane in Dalmazia, iniziative che vanno comunque sostenute con la massima disponibilità.

Per quanto poi riguarda l'attenzione del Fertilio verso la produzione culturale ed artistica degli attuali residenti in Dalmazia, va osservato che essa potrà avere una valenza solo se riuscirà ad esprimere una identità diversa da quella di Zagabria. Altrimenti, una normale deriva monoculturale in Dalmazia sarà inevitabile. Ciò non di meno, potrà sempre saltar fuori qualche critico

d'arte che si indurrà a trovare riferimenti ed agganci con ascose radici dalmatiche, frutto della sua fantasia. Bisognerà vedere se prevarrà, nelle future intellettualità dei residenti in Dalmazia, un (magari inconscio) richiamo adriatico, seguendo il destino geografico della stessa regione, oppure se tutto si insabierà nel magmatico caos balcanico.

Naturalmente, mi auguro che, col tempo, le cose possano cambiare, ma, verificato che anche i tentativi emersi nel recente passato politico non hanno trovato terreno adatto, concludo con amarezza queste mie riflessioni, ricordando l'adagio degli antichi Greci che appresi al liceo: "Mia elidòn ouk ear poiei", cioè: "Una rondine non fa primavera".

**Ripubblichiamo, scusandocene, la bella poesia di Raffaele Cecconi che è uscita nel numero precedente senza indicazione dell'autore**

### VECI DALMATI

Noi semo dei dalmati  
antica maniera  
e dentro portemo  
la nostra bandiera

perchè semo veci  
i piedi xe stanchi  
i aciachi e i dolori  
no xe che i ne manchi

e anca se ormai  
i ani xe tanti  
noi – anche se pochi –  
guardemo in avanti

savendo che spesso  
se vede dal viso  
qualcosa xe morto:  
xe morto el sorriso.

Ma pur se la terra  
lasciata è lontana  
ne resta per patria  
la lingua italiana.

Raffaele Cecconi



**MOSTRA DI ANDREA SCHIAVONE, ZARATINO, A VENEZIA**  
Il 31 ottobre scorso si è aperta a Venezia, Museo Correr, in piazza San Marco, una mostra straordinaria dedicata ai dipinti di Andrea Meldolla (Zara, 1510/1515 – Venezia, 1563), detto Andrea Schiavone. Curatore della mostra il prof. Enrico Maria Del Pozzolo dell'Università di Venezia. Titolo della mostra "Andrea Schiavone tra Parmigianino, Tintoretto e Tiziano"

## Anche quest'anno, con il Madrinato, il tradizionale "VIAGGIO DI ULISSE" A ZARA PER LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

di Serena Ziliotto



È stata una esperienza bellissima. Ero stata altre volte a Zara, ma, in questa occasione, per la prima volta con mia figlia Francesca e per la prima volta ero assieme alla *mularia*, cioè agli amici di sempre, e con loro ho provato grandi emozioni.

Tutti rigorosamente all'hotel "Kolovare", vero testimone delle espressioni di gioia, man mano che arrivavamo alla spicciolata, delle nostre matte risate per le maldobrie del Sivestri con la Simona Perovich, l'allegria con tante *ciacole* durante la colazione e la cena.

Ecco la *mularia*: Io con Giovanni, mio marito, e figlia, Peppo Manni con la figlia Jadera, le Zanelle con Erica e Zara, i Rolli al completo con figli e nipotini (non mancavano certo le giovani generazioni), Michela Radovani, Simona Perovich, Orietta Politeo, Chiara Motka con la mamma, Antonella Tommaseo, Bianca Gilardi, Silvestri con la moglie Paola Predolin, Sisa Barich, Corrado Vecchi, Silvia Arneri e consorte. In più, Gioia Calussi con il gruppo organizzato dal Madrinato. Quelli che non erano fisicamente presenti, il Dalmi, la Donatella ecc., erano

comunque con noi, perché non mancavamo di tenerli informati con foto e messaggi.

Abbiamo girato la città in largo e in lungo, contornati da un cielo terso, con un sole che scaldava il nostro cuore, un mare splendido, i colori dell'autunno che facevano da cornice ad un quadro che poteva solo dare emozione. Grazie alla mamma della Chiara Motka, ho visto la villa dei miei nonni dove, nei pressi di Puntamica, passavano le vacanze. Ho immaginato di vedere il mio papà fanciullo tuffarsi in quel mare azzurro assieme ai suoi amici, ho scoperto casualmente la casa dove viveva la nonna Marussich con la bisnonna Toni e gli altri suoi sette figli, ora diventata un ristorante. Mi sono soffermata davanti al Palazzo del Comune immaginando quante volte ha varcato quella soglia il mio illustre bisnonno, il Podestà Luigi Ziliotto.

Tutti assieme abbiamo passeggiato sulla Riva Nova, fino ad arrivare davanti ai gradini, accolti dalla magia dell'Organo marino: la musica che esce è malinconica, quasi a ricordare la Zara che fu. Veramente suggestivo.



Abbiamo partecipato alla commemorazione dei nostri morti in un cimitero improvvisamente pieno di fiori e di gente e, anche se nei nostri cuori aleggiava la tristezza, eravamo felici di poter pregare per i nostri cari.

Poi di corsa a comprare il prosciutto dalmata, la verza, il formaggio di Pago.

Si è fatto tardi...è ora di chiudere le valigie, i saluti, gli abbracci...e l'impegno di rivederci presto, molto presto, sì, per la *castradina* a Venezia. Così i saluti non sono più tanto tristi.

Ecco, così sono passati velocemente, troppo velocemente, cin-



**Il Console italiano di Fiume, Dott. Renato Cianfarani, con l'organizzatrice del viaggio del Madrinato, Gioia Calussi**

que giorni: un tuffo nel passato, il piacere di ritrovarsi, tanta allegria ma soprattutto tanto amore per Zara.

### "VOLA COLOMBA" PRESENTATO A ROMA



**L'Associazione per la Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata del Lazio e il locale Comitato provinciale ANVGD, hanno organizzato, mercoledì 16 dicembre, nella sala della biblioteca "San Marco" al Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma, la presentazione del romanzo *Vola Colomba* di Giovanni Griglio e Bibi Dalai Pietrantonio, patrocinata dall'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio.**

Marino Micich, principale artefice dell'iniziativa, ha introdotto l'argomento ricordando le origini del Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma e i dalmati illustri vissuti nel Villaggio stesso, quali Giuseppe Ziliotto, Antonio Tacconi e la Società ginnastica "Zara". Ha poi salutato i ragazzi del Liceo "Pascal" di Pomezia che, assieme all'Associazione culturale Scuola di Atene e mol-

ti Giuliano Dalmati del quartiere, hanno riempito la sala. Nel romanzo, che nel titolo ricorda le sofferenze cantate da Nilla Pizzi nella famosa canzone vincitrice di un Festival di Sanremo, patite dagli esuli prima del ritorno di Trieste alla madre patria nel '54, i protagonisti vivono il loro dramma personale. Eventi storici poco noti, magistralmente illustrati da Donatella Schürzel, presidente del Comitato ANVGD di Roma.





# DALMATI NEL MONDO

## Un magistrato che non teme la verità, anche quando è scomoda



**Il dott. Piero Tony autore di "Io non posso tacere"**

È autore di un recente successo editoriale che ha aperto un dibattito sullo stato della giustizia italiana. È dello scorso mese di novembre l'organizzazione di un convegno a Roma, dove, con Luciano Violante, il giurista Giovanni Fiandaca e l'ex ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, si è riflettuto, prendendo spunto anche dal libro-denuncia di Piero Tony, sulla politicizzazione di alcuni giudici che attribuiscono alla magistratura un ruolo etico e politico, un'anomalia radicata che si è aggravata negli anni.

Entra in magistratura nel 1969 e, a 28 anni, diventa giudice istruttore a Milano. Lavora poi a Venezia per undici anni come giudice minorile e si trasferisce a Firenze nel 1984. Nel 1991 diviene Procuratore generale del capoluogo toscano.

In quel periodo, crea scandalo sostenendo che il magistrato deve interessarsi più alla giustizia che all'accusa. Coerentemente con le sue convinzioni, nel 1996, durante il processo d'Appello per i delitti del *mostro di Firenze*, parlando dai banchi dell'accusa, smonta punto per punto la sentenza di primo grado emessa dalla Corte di Assise su Pietro Pacciani, chiede l'assoluzione dell'imputato per mancanza di prove certe, benché il Pacciani concentrasse in sé *"buona parte del peggio della natura umana. Perché violento e pericoloso, perché bugiardo, sordido, prevaricatore, sprege-*

*vole, lubrico"*. Il processo Pacciani lo rende famoso perché l'imputato, dopo la requisitoria del Procuratore della Repubblica, verrà assolto, tenuto conto che *"Il verbale di dibattimento è costituito da ottanta fascicoli, però di polpa non ce n'è poi tanta"*.

Nel 2006 Piero Tony arriva a Prato e otto anni dopo, con due anni di anticipo rispetto all'età pensionabile, decide di lasciare la magistratura e di denunciare i mali della giustizia italiana

"da dentro". Di dare un segnale, di lanciare un allarme perché si smetta di avere a che fare con una giustizia ingiusta.

E scrive un libro, pubblicato in questi ultimi mesi da Einaudi, **Io non posso tacere**, dove si denunciano i diritti della difesa calpestati, l'esplosione della gogna mediatica, la violazione sistematica della privacy, i mostruosi poteri concessi all'accusa, la progressiva politicizzazione delle procure.

In 125 pagine, sostiene che la

grande discrezionalità di cui possono godere gli inquirenti, sommata all'estrema politicizzazione della magistratura, crea un grave pericolo per il sistema giudiziario. Il libero convincimento del giudice è un principio sacrosanto, ma per convincere il giudice servono fatti, non chiacchiere o motivazioni apparenti. Piero Tony queste cose le dice da sinistra, da magistrato scervo da protagonismo, da garantista, da Dalmata ... *che non può tacere.*

## Organizzato dalla Scuola Dalmata PRANZO DELLA CASTRADINA A VENEZIA

di Piero Gazzari



Il giorno 21/11/2015, nella ricorrenza della festa della Madonna della Salute, numerosi Dalmati si sono ritrovati a Venezia nel tradizionale incontro non solo per presenziare alla funzione religiosa officiata dal Patriarca presso la Chiesa del Longhena, ma anche per partecipare al "Pranzo della Castradina", organizzato dalla Scuola Dalmata.

L'affluenza è andata oltre la più rosea delle previsioni; mai in oltre 10 anni di questo consueto appuntamento si è verificata una così nutrita presenza di Confratelli e Consorelle e loro amici, che ha raggiunto il numero di 67 unità.

L'incontro conviviale si è tenuto nelle eleganti sale del Circolo Ufficiali dell'Esercito, pres-

so la Caserma Cornoldi in Riva degli Schiavoni, con la partecipazione del Guardian Grande Sigovini e di altri Consiglieri componenti il Consiglio di Cancelleria: Millich, Gazzari, Rolli e dei Revisori dei Conti: Benvenuti, Gaspar e Grigillo. Notata la presenza di una deci-



na di giovani, discendenti e non, di famiglie Dalmate, allegri, cordiali e simpatici.

Tralascio l'elenco dei partecipanti per non rubare troppo spazio ad altre notizie.

Il menu comprendeva in particolare, oltre alla Castradina, anche le frittelle e il "Sangue Morlacco" dei Luxardo nel ricordo della tradizione zaratina e dalmata.

E poi, tante "ciacole" e un arrivederci al prossimo anno.



**Il tavolo dei giovani della terza generazione. Da sinistra: Zara (figlia di Patrizia Zanella), le piccole Sofia Zara ed Elisa (figlia di Cristina Rolli), Erica (figlia di Mara Zanella), Francesca (figlia di Serena Ziliotto) e Jadera (figlia di Peppo Manni)**

cantato sulle coste della Dalmazia, particolarmente durante la navigazione nel mare di Novegradi. Il fascino prorompente della nostra terra...

Straordinariamente coinvolgente è "navigare" nell'Adriatico attraverso le pagine di **S. GRACIOTTI**, *La Dalmazia e l'Adriatico dei pellegrini "veneziani" in Terrasanta*, Società Dalmata di Storia Patria- Roma, ed. La Musa Talia, Lido di VE, 2014, pp. 676, € 65. Va sottolineato che la monumentale opera nasce grazie all'iniziativa della Scuola Dalmata di Storia Patria di Roma, come altre pubblicate anche nel corso dell'ultimo anno da nostre meritorie Associazioni e segnalate in seguito in un'apposita sezione. Inseriamo l'opera di Graciotti in quella relativa all'Adriatico, perché pochi lo hanno saputo far rivivere come ha fatto l'autore, professore emerito presso l'Università "La Sapienza" di Roma e Membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Egli ha raccolto e trascritto i testi di 53 pellegrini che tra il 1322 e il 1598 si recarono in Terrasanta a bordo di navi veneziane provenendo da vari luoghi, tra cui Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, Polonia, Germania, Svezia. Viene ricostruita una sorta di identikit dei pellegrini-scrittori, in relazione al loro cetto sociale, alla nazionalità, alla componente culturale, seguita dalla descrizione del viaggio vero e proprio, dunque della nave, della navigazione, della rotta seguita. La terza sezione del volume è dedicata ai racconti di viaggio veri e propri, trascritti nella lingua originale con a fronte la traduzione italiana, affascinanti e coinvolgenti tour virtuali nel nostro Adriatico, lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia, di cui vengono descritte le singole località. È stato interessante scoprire che su 53 pellegrini ben 38 si occupano direttamente di Zara, in cui dichiarano di aver fatto scalo per la sua rilevanza quale capitale amministrativa della Dalmazia, quindi dopo l'atto di dedizione a Venezia. Da un incunabolo bolognese, al "Viazo" del '500, ai resoconti di pellegrini delle più sva-

riate nazionalità è pressochè unanime il coro di ammirazione per la bellissima città "dei veneziani", per le sue straordinarie fortificazioni, per le pregevoli basiliche, per l'arca di San Simone "Giusto e Profeta", santo ben presente nell'immaginario collettivo, al punto che un viaggiatore polacco lo definisce "il caro signor San Simone". Ma di Zara vengono evocati anche la presenza di lebbrosi, della peste del 1480, nonché del suo buon vino e dei buoni pesci...La nostra Zara...travolta dalle vicende della storia, al punto che il toponimo varia da Jara a Giara a Zarra a Jarre a Sara a Iatara... oltre a quelli a noi usuali di Iadera e di Zara!

Merita una grata citazione, nel testo a c. di **B. DEL BO**, *Cittadinanza e Mestieri- Radicamento urbano e integrazione nelle cit-*



*tà bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, ed. Viella, Roma, 2014, pp. 416, € 35, il saggio che **M. Ceriala** e **R. C. Mueller** hanno dedicato al *Radicamento delle comunità straniere a Venezia nel Medioevo: Scuole di devozione nella storia e nell'arte*, occupandosi anche della Scuola dei S.S. Giorgio e Trifone degli Schiavoni. È una storia a noi ben nota, ma che ottiene grazie al testo un'opportuna divulgazione, dalle vicende della fondazione, alle condizioni dei dalmati trasferiti a Venezia, all'attività assistenziale, alle indulgenze acquisite da papa Sisto IV, ovviamente al mirabolante ciclo pittorico del Carpaccio, nostra legittima fonte d'orgoglio. Perfino con la dominazione napoleonica la Scuola Dalmata sopravvisse, a differenza delle altre

"Scuole Piccole" che vennero soppresse ed è tuttora la meglio conservata. L'Adriatico fu davvero un "lago" tra le due sponde, che realizzò una piena koinè culturale, prevalentemente grazie all'opera civilizzatrice di Venezia, ma anche all'apporto di intellettuali marchigiani. Nel testo a c. di **S. FIASCHI**, *Tideo Acciarini maestro e umanista fra Italia e Dalmazia*, Atti del Convegno Int. di studi, MC- 2011, Ed. Univ. MC, MC, 2014, pp. 179, € 15, si riconosce il ruolo rivestito dall'Acciarini: intellettuale "di provincia", in quanto originario di Sant'Elpidio presso Macerata, si affermò al di fuori della terra d'origine professando le "humanae litterae" sia in forma pubblica, come magister in scuole delle Marche, di Spalato, di Ragusa, sia in forma privata, quale precettore presso importanti casate dell'epoca. Il saggio a firma di **Sante Graciotti** ne riconosce il ruolo e la capacità di stabilire importanti relazioni tra le due sponde, veicolando l'Umanesimo e contribuendo alla formazione del "Rinascimento Adriatico". Si avvalsero del suo apporto culturale giovani rampolli della borghesia mercantile dalmata, che da lui appresero la cultura classica e la lingua latina. Valga tra tutti il grato ricordo del suo allievo più famoso, Marco Marulo. Lo scambio tra le due coste viene confermato dal saggio di **S. Malinar**: i dalmati andavano a studiare nella penisola, per lo più a Padova, dalla penisola gli intellettuali trasferivano il loro sapere sulla costa della Dalmazia. Adriatico equivale tuttavia a Golfo di Venezia e a Venezia ci riporta il libriccino di **L. TURCHI**, *Le Storie di Carpaccio*, ed. La



Toletta, VE, 2015, pp. 132, € 14, dedicato ai lettori più giovani. Attraverso la finzione letteraria, Vittore Carpaccio descrive il soggetto dei suoi teleri alle dame della Ca' d'Oro, illustrando tra gli altri il ciclo di San Giorgio e di San Girolamo della Scuola Dalmata e traendone spunto per ricostruire l'abbigliamento, l'arredamento e il costume del Quattrocento veneziano, così da ricreare suggestive atmosfere in un libro interattivo. **M. MA-STROSANTI**, *Il Dalmatico II, Aggiunte Significative*, poligr. Bellomo, AN, 2015, costituisce la seconda tappa dell'indagine linguistica condotta dall'autore sulla koinè linguistica dell'Adriatico attraverso l'impronta lasciata nei secoli lungo le coste dall'antico dalmatico nei lemmi dialettali. Il gravoso impegno della ricerca condotta contribuisce a testimoniare attraverso il linguaggio quotidiano la presenza della tradizione italiana.

La seconda sezione d'indagine "NOSTRE INIZIATIVE EDITORIALI" ha proposto anzitutto l'opera più significativa e monumentale edita quest'anno:

a c. **E. IVETIC**: **G. PRAGA**, *Scritti sulla Dalmazia*, Società



Dalmata di Storia Patria- VE, 2012-2013-2014, tomo I pp. 743, II pp. 685, III pp. 697.

Il compito di illustrarla è doverosamente andato al primo relatore della mattinata, il Presidente dell'ADIM- Sindaco del LCZE Franco Luxardo, in qualità di Presidente della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, che ha realizzato la pubblicazione dell'opera in edizione congiunta con il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, tanto che entrambi gli



Enti ne hanno prodotto una veste editoriale. L'opera è stata presentata ufficialmente durante un Convegno di Studi svoltosi nel mese di giugno presso l'Università di Padova, con il contributo dei principali artefici dell'opera. La genesi risale al 1979, allorché il prof. Radossi, direttore del CRSR, scovò in una libreria antiquaria di Trieste quattro volumi contenenti la copia della produzione storiografica di Praga, dall'autore stesso raccolti nell'intento di unificare i suoi scritti. Manca "La Storia di Dalmazia", da lui pubblicata in seguito, per poter definire quest'edizione *Opera Omnia*, ma è indubbio che le oltre duemila pagine, suddivise in tre tomi, costituiscono un'eredità perenne della ricerca del grande studioso. Nell'arco di tre anni, sotto il coordinamento del prof. Egidio Ivetic, sono stati trascritti tutti i saggi, monografie e articoli di Giuseppe Praga. L'importanza dell'autore è probabilmente dato acquisito da tutti i dalmati, vale comunque la pena ricordare almeno che Praga a Zara fu tra i fondatori della Società Dalmata di Storia Patria, nonché direttore della Biblioteca Paravia, prima dell'esilio che lo portò a Venezia, dove fu collaboratore della Biblioteca Marciana e da dove promosse la rinascita degli studi dalmatici negli anni della "congiura del silenzio". Profondo conoscitore di slavistica, aveva competenze tali che egli avrebbe potuto trattare la storia dei croati! A lui si deve la compilazione di trenta voci per l'Enciclopedia Treccani, a lui va la nostra gratitudine di dalmati per poter vantare un così illustre esponente. E la gratitudine va anche alla Società Dalmata di Storia Patria e al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno per la pietra miliare da loro collocata nella storiografia e nella cultura dalmata cui la nostra Rassegna è dedicata.

**F. FORNASARO, *Gli Appunti di Stipe***, ANVGD Comit. Prov. UD, ed. Graphis, UD, 2015, nasce grazie al Comitato di Udine dell'ANVGD e il nostro Silvio Cattalini ne è stato l'ispiratore. L'autore, farmacista a Cividale, nato a Trieste da famiglia istriana,



na, affine a Tomizza per la sua attenzione ai rimasti, offre un romanzo-saggio che copre un ampio arco temporale, dal 1878 al 1975-Trattato di Osimo. La vicenda storica si sviluppa attraverso i dialoghi, di sapore socratico, tra il giovane ricercatore Matteo e il prof. Giuliani, che lo aiuterà a stendere una tesi specialistica sul confine orientale, fino a divenire il suo mentore. Pregevoli l'analisi degli opposti nazionalismi e la ricostruzione delle fasi di quello slavo, dall'Illirismo al Panslavismo allo Jugoslavismo, la denuncia dell'impronta sciovinista del clero croato, nonché della perenne ostilità tra serbi e croati, il riconoscimento di uomini illustri come Palatucci, Sogliani, Serrentino. Meno condivisibili, perché riduttive, fino a rasentare il giustificazionismo, l'assimilazione dei tribunali del popolo al comportamento degli italiani in Dalmazia o la dichiarazione che l'esodo fu "il frutto di scelte sciagurate perpetuate dal precedente regime mussoliniano". Sappiamo tutti che fu anche così, ma che non fu solo così, anzi... Così pure l'attributo "discussi" attribuito agli Accordi di Osimo stipulati nello spirito della Dichiarazione di Helsinki stride con la nostra ferita ancora aperta. Solo alla fine del romanzo, che compie la maturazione storica ed etica del giovane, scopriremo la sua metamorfosi in "Stipe" attestata dal titolo: Stipe come omaggio al protagonista de "La Miglior Vita" di Tomizza e Stipe come il nonno materno istriano di Matteo, in una ritrovata riconciliazione finale dopo l'analisi di vicende che hanno saputo solo dividere.

E ancora ad un Comitato ANVGD, stavolta quello di Padova, va il merito della pubblicazione di: **a c. SME-UFF. STOR., V. KOSTIC, *Storia di un Prigioniero degli Italiani durante la Guerra in Montenegro (1941-1943)***, ROMA, 2014, pp. 160. Il secondo relatore della Rassegna, l'Assessore del LCZE gen. Elio Ricciardi, che tenacemente ha creduto nella bontà del progetto e ha contribuito in modo determinante alla sua realizzazione, ha recensito l'opera attraverso le sue dirette parole che pubblicheremo nel prossimo numero.

**"STORIA E LETTERATURA IN DALMAZIA"** è il titolo della terza sezione, che include opere editate nell'ultimo anno sull'una e sull'altra sponda.

**S. SELIMOVIC, *Esuli tra Politica, Diritto e Diplomazia***, ed. Plejada, Zagabria, 2015, è un in-



teressante saggio che analizza con accenti invero inediti il tema dell'esodo. Ne ha curato la traduzione e la recensione l'Assessore dott. Walter Matulich, costretto suo malgrado dall'infame decreto Peruško ad imparare correttamente la lingua serbo-croata, studiando sui banchi delle scuole croate prima che la famiglia ottenesse l'agognato decreto d'opzione precedentemente respinto. La travagliata vicenda fece sì però che a Matulich il LCZE si possa rivolgere ogniqualvolta occorra una mediazione linguistica e di ciò tutti gli siamo grati. Tra le questioni prese in esame da Selimovic, ad es. lo spinoso tema dei beni abbandonati e del debito di Croazia e Slovenia verso l'Italia, spicca la conclusione. Lasciamo la parola al

relatore Matulich:

Il capitolo *Conclusioni* contiene considerazioni ed affermazioni che, prima, non abbiamo mai lette nella pubblicistica croata o ex-jugoslava. L'autore si è esposto con considerazioni ed affermazioni obiettive, direi coraggiose. Eccone uno scampolo.

*Nell'opinione pubblica croata è ancora significativamente presente il modello ideologico-occupatore, usato per capire gli avvenimenti del dopoguerra determinanti i nuovi rapporti, confinari e no, fra l'Italia e l'ex Jugoslavia. La credenza che agli Italiani nella sponda orientale dell'Adriatico ci si possa riferire unicamente nella loro qualità di occupatori e non nella veste di abitanti autoctoni; e che la migrazione degli esuli sia stata unicamente il risultato della caduta del fascismo, costituisce una delle diffuse rappresentazioni nell'immaginario collettivo nazionale, su cui molti (in)direttamente e (in)consapevolmente poggiano nelle discussioni politiche ed accademiche. Questo lavoro ha evidenziato l'unilateralità di siffatte valutazioni (pag. 157). I territori dell'Istria, di alcune isole quarnerine, di Zara, entrarono a far parte dello Stato Italiano non in base ad una classica occupazione militare, ma come conseguenza dello sfaldamento dell'Impero Austro-Ungarico e della creazione di una nuova carta geopolitica dell'Europa. I principali protagonisti del nuovo quadro europeo, dopo la Prima Guerra Mondiale, furono le forze vittoriose dell'Intesa, cui aveva aderito l'Italia. E la Conferenza di Pace di Versailles del 1919 diede alla nuova carta d'Europa, direttamente o indirettamente, una legittimità politica ed internazionale (pag. 158)."*

Gli Atti della Giornata di studio svoltasi a Padova il 2/11/2007 sono confluiti nel testo:

**a c. L. BORSETTO- N. BALIC NEZIC- Ž. NEZIC, *Letteratura, Arte, Cultura Italiana tra le due Sponde dell'Adriatico***, Univ. PD e ZD, Zadar, 2014, pp. 183. Tra i saggi ivi raccolti spicca quello di **Dario Canzian "I Rapporti politico-sociali e la**



**circolazione professionale tra Padova e la Dalmazia nel XIV sec.”**, che ricostruisce le note e complesse vicende della triangolazione politica tra Dalmazia, Venezia e Ungheria e documenta come nelle nostre terre il *know-how* notarile, medico e giuridico anche sotto la dominazione ungherese provenisse da Padova (storicamente ostile a Venezia ai tempi della Signoria dei Carraresi).

**Nedeljka Balić Nezić nel saggio “La Letteratura Croata nei Periodici italiani di Zara tra le due Guerre”** denuncia la “forzata italianizzazione” del periodo 1920-1943, con la conseguente interruzione dell’editoria croata e l’abbandono della città da parte degli intellettuali croati. Riconosce che in tale fase non fu prodotta letteratura croata a Zara, soggiungendo “dove non abbondano neppure opere letterarie in italiano” a parte i periodici locali. Non poco tuttavia, dato che videro la luce in quel periodo, oltre a 5 periodici – tra cui la Rivista Dalmatica fondata nel 1899, fu pubblicata sino al 1911, riprendendo le pubblicazioni, appunto, nel 1922 e gli Atti e Memorie per la Storia della Dalmazia- 3 lunari, 11 giornali, 13 fogli umoristici (di quest’ultimi abbiamo dato conto nella scorsa edizione della Rassegna). Condanna inoltre la “pregiudiziale di superiorità culturale italiana su quella croata”, attuata anche dal tentativo di Arturo Cronia e di Ildebrando Tacconi di presentare come italiani o meri imitatori degli italiani gli autori croati più rilevanti come Gondola/ Gundulić. Non andrebbe invece dimenticata l’attenzione prestata da uno slavista della statura di Cronia al gla-

golismo e alla slavistica in generale, nonché gli studi in tale direzione di Tacconi stesso e di Praga, come sopra ricordato...

La narrativa dalmata è egregiamente rappresentata dalla riedizione di **A. COLAUTTI, Primadonna**, ed. Lit, ROMA, 2014,



pp. 280, € 14,50. Arturo Colautti, nato a Zara nel 1851, trascorse un’infanzia sfortunata, quasi leopardiana, oppresso com’era dal bigottismo materno e dal senso del dovere del padre, funzionario asburgico, che gli causarono la balbuzie. Altrettanto sfortunata la vita sentimentale. La sua biografia si sostanzia nell’Irredentismo, tanto appassionato che, aggredito da soldati austriaci, nel 1881 fu costretto all’esilio a Padova, Napoli, Milano, dove continuò la sua battaglia ideale sui principali quotidiani. Si era realizzato infatti quale valente giornalista, oltre che letterato: nel 1876 aveva fondato “La Rivista Dalmatica” – solo 4 numeri, ma presupposto di quella attuale, pubblicò poi romanzi, poesie e soprattutto i libretti d’opera che gli conferirono la maggiore notorietà, come “Fedora” per Giordano e “Adriana Lecovreur” per Cilea. Morì nel 1914 a Roma, dove, date le sue lotte interventiste, fu vietata una cerimonia pubblica, per timore di manifestazioni. Dava fastidio anche da morto, nonostante i lusinghieri giudizi su di lui espressi da Carducci, Capuana, Verga. “Primadonna”, romanzo pubblicato postumo nel 1921, e probabilmente incompiuto, è intriso di sostanza autobiografica: il protagonista, Carlo Coletti, riecheggia l’autore non solo nella consonanza del cognome, ma anche

nelle coincidenze della balbuzie, del matrimonio infelice, della morte della figlia. Il romanzo si sviluppa su due livelli: quello corale, che ricostruisce l’ambiente del teatro d’opera visto dietro le quinte, un *backstage* di cantanti spiantati, critici corrotti, impresari senza scrupoli, cantanti in carriera vittime di ricatti sessuali. Il reportage offre una *tranche de vie* secondo i metodi del Naturalismo di Zola, anche se su quel mondo di similori incombono un senso di decadenza, un’atmosfera morbosa e degradata, che sconfinano già nel Decadentismo di poco successivo alla fase del Realismo. Ne fa fede la protagonista stessa, la “primadonna”, in teoria prototipo della *femme fatale* dannunziana, in realtà tale solo per aspirazione, sostanzialmente insipida. L’ambiguità della sua bellezza virginea provoca i tormenti della carne nel protagonista, che da lei sarà condotto alla rovina morale e materiale, benchè consapevole dell’inconsistenza della donna, definita con un’efficace allitterazione “stupendo e stupido animale”.

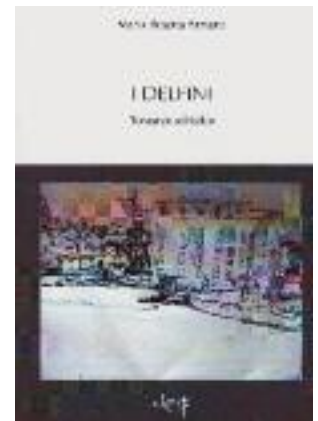
Al fascino naturale della nostra terra non resiste neppure Giacomo Scotti che, tralasciando il filone storiografico, non proprio in linea col nostro sentire..., ci propone: **G. SCOTTI, Fiabe e Leggende di Dalmazia**, ed. Santi



Quaranta, TV, 2015, pp. 173, € 13. Tra i Velebit battuti dalla bora, il mare e le isole egli ambienta leggende popolari e fiabe, talora ingenue, talora rivisitate in chiave laica rispetto a quelle della tradizione, dalle quali traspare, indiscutibile, l’amore per la Dalmazia.

Che noi zaratini amiamo la no-

stra Zara, il nostro Paradiso Perduto, è fatto del tutto naturale, ma quando di Zara si innamora una scrittrice di Cittadella, provincia di Padova, fino al punto di dedicarle il suo primo romanzo pieno di passione e con totale competenza della realtà urbanistica della nostra città, non dobbiamo sentirci commossi e colmi di gratitudine? È quanto ci è accaduto con il libro di **M. R. ARMANO, I Delfini**, ed. Cleup, PD,



2014, pp.155, € 14, un dono sorprendente quanto inatteso, per cui abbiamo invitato Maria Rosaria, l’autrice, a presentarlo in veste d’ospite d’onore. Di Zara aveva sentito parlare in casa, dato che il nonno, Gavino Sabadin, tanto meritorio nei nostri confronti quando fu Prefetto di Padova nell’immediato dopoguerra, a Zara aveva aperto una fabbrica all’epoca del Governatorato della Dalmazia. E proprio il Governatore, trasfigurato nel personaggio di Gombo, “un uomo bellissimo”, riempie di sé le pagine del libro e la fantasia di Milena, la protagonista, ammaliata dal fascino dell’uomo, pur vivendo la lacerazione della perdita di fede nei miti gloriosi del Fascismo. La narrazione, che diverrà tragica, si arresta prima dei bombardamenti di Zara, senza tacere l’orrore delle sevizie dei partigiani titini e anticipando allusivamente la strage degli innocenti zaratini attraverso la descrizione dei corpi sanguinolenti di delfini uccisi per fini industriali, quei delfini che non a caso danno il titolo al romanzo. Con Milena passiamo il ponte di Ceraria, attraversiamo Calle del Tribunale e tante altre, viviamo un incontro con Gombo alla



Fontana delle Colovare... e Zara balza fuori, con tutta la sua prorompente bellezza, che strazia ancora tutti noi, che ha stregato anche chi, come la Armano, l'ha visitata un'unica volta.

**IL NOSTRO PARADISO PERDUTO** è per l'appunto il titolo della quinta sezione, che rivolge lo sguardo alle bellezze naturali della Dalmazia, prendendo in esame anche la più recente guida turistica: **a c. J. BOUSFIELD, Croazia- L' Istria e la Dalmazia**, Easy Rough Guide,



ed. Feltrinelli, MI, pp.256, € 11,90. Quale l'intento preminente della recensione? Verificare il "trattamento" riservato alla nostra toponomastica, dato l'assommarsi di tante dolorose esperienze da noi verificate nella stampa, che poi ricadono sui nostri turisti tratti in inganno e capaci di pronunciare solo, più o meno bene, le località di Krk, Rab, Zadar e così via. Generalmente i toponimi sono riportati nella duplice accezione, croata e italiana, anche se ancora tocca leggere solo Opatija, Trogir, o la descrizione della "Dekumanska" di Parenzo o del "Korzo" di Fiume, constatare che Juraj Dalmatinac così nasce e così muore! Anche l'introduzione storica rivela notevoli falle, dai 72 (sic!) bombardamenti di Zara, come se non ne fossero bastati 54, alla dichiarazione che nel 1918 l'Italia "occupò" l'Istria!!!

C'è una storia singolare, quella di un signore di Modena, che ad un certo punto molla tutto e si trasferisce a Lopud- Isola di Mezzo, situata tra Calamotta e Giupiana nell'arcipelago delle Elafiti vicino a Ragusa. Lo possiamo ricostruire in **L. APPARUTI,**

**Lopud - L' Isola di Mezzo**, Google Play, e-book, pp. 100, € 3,89, dove si ricorda anche che lì si trovava un campo d'internamento preventivo, in cui gli italiani salvarono dalla deportazione nazista 400 ebrei di Mostar e Ragusa. La ricchezza del testo sta nel corredo fotografico, strepitoso, perché tale è la natura dei luoghi, e nella constatazione perfettamente condivisibile che per l'autore è preferibile contemplare un tramonto che la tangenziale di Modena, mangiare il pesce da lui pescato, parlare di maestrale e di sciocco piuttosto che di Borsa e politica...

Per quanto riguarda l'ultima sezione, **LA NOSTRA MEMORIA**, è stato invitato a presentare la sua opera anche l'avvocato **Pietro Prever**, autore di **Il Pescatore**, ediz. Esordienti E-Book,



un romanzo-testimonianza che ricostruisce le vicende biografiche della madre Marcella, attraverso lettere e documenti privati, disegnando il doloroso cammino dell'esodo, da Zara all'inserimento nella nuova realtà, per conquistare la libertà. Ancora un microcosmo familiare che, puntigliosamente documentato, si proietta sul macrocosmo della nostra tragedia.

**Rosanna Turcinovich Giuricin** ha poi presentato la sua recente fatica letteraria **...e dopo se-mo andadi via**, ANVGD GO, ed. della Laguna, 2014, edita anch'essa grazie ad un Comitato ANVGD, opera che integra nel caleidoscopio della nostra bibliografia il tema dell'Associazione degli esuli, nato già nel 1943 e giunto a contare ai giorni nostri 55 Comitati in Italia, 60 Club nel resto del mondo, 52 Comunità degli Italiani e scuole

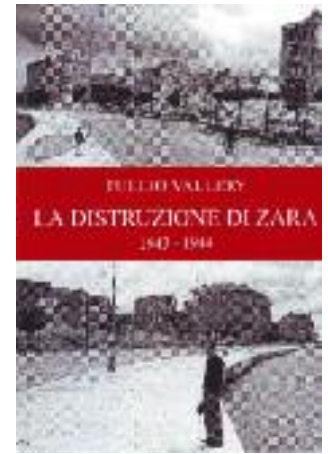
della Minoranza di ogni ordine e grado sull'altra sponda, oltre ai tre Liberi Comuni, l'Unione degli Istriani, le Comunità Istriane, 4 centri studi, un teatro, radio, televisione ecc. Trecento realtà che preservano e divulgano la conoscenza del nostro mondo. Arricchisce la trattazione una galleria di ritratti e interviste ad esponenti del mondo associazionistico, a partire dai maggiori nomi del nostro esodo.

**M. PERLINI, Non ho più Patria**, ed. Veneta, VI, 2015, pp. 160, € 8,00 è la riedizione di un



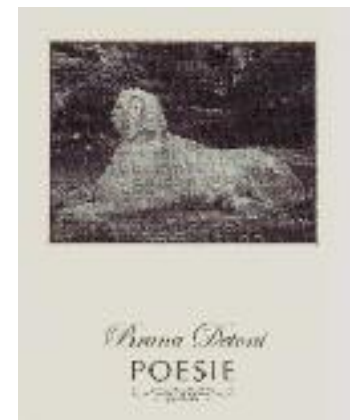
libretto caro al cuore degli zaratini, scritto da un colto farmacista, per l'appunto Marco Perlini, curata dalla figlia Daniela. Alla cronaca familiare dell'esodo tra il novembre '43 e il maggio '45 si sommano la profonda riflessione e lo sgomento per sentirsi straniero e smarrito davanti alle catastrofi provocate dall'imbecillità umana. Cittadino del mondo, di necessità. ma col baricentro ancora fissato su Zara, capace di ironia, ma anche di profondo scetticismo, sempre e comunque dalmata, "di bellissima razza bastarda".

**T. VALLERY, La Distruzione di Zara**, SDSP - VE, 2015, pp. 79, è un ulteriore dono che il nostro Vallery ci consegna, sotto gli auspici della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, ancora una volta Associazione meritoria nella pubblicistica. Il libro, corredato da molti interessanti disegni, mappe e fotografie, ripercorre la storia della città dall'arrivo nel porto di Zara della Torpediniera 55 della Marina Italiana il 4 novembre 1918, all'occupazione titina del 30 otto-



bre 1944 che decretò la fine della millenaria storia della città italiana. La storia dei bombardamenti è rivissuta attraverso gli occhi del giovane Tullio, costretto a sfollare dalla sua casa in Callelarga a Crno-Valnera e poi ad esodare. Lo sguardo di suo padre su Zara dal piroscampo che lo condurrà all'esilio, per portarlo a morire in un campo profughi, è lo sguardo di tutti noi, è "Addio Zara, o Zara mia"...

**B. DETONI, Poesie**, 2011, pp. 81, è un libriccino di versi scrit-



ti da Bruna Detoni e pubblicati dai figli, per onorarne la memoria. Bambina felice che scorrazzava, giocava a rimbalzello e si tuffava in mare a Val de Maistro, vive anche lei la tragedia di Zara e la traduce in poesia, colma di dolore. Affidiamo a lei il nostro commiato alla conclusione dell'annuale Incontro con la Cultura Dalmata: **La mia città / La mia città è posata sul mare / come un relitto prezioso. / Ha campanili e palazzi / e monumenti ancora intatti, / e più su orti e ville e la terra sassosa. / Non c'è più chi l'ami come è stata amata: / gente straniera calpesta coi piedi / pesanti le sue calli.**

**ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO  
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

**CENSIMENTO ANNO 2016 - DOMANDA DI ISCRIZIONE**

A cura della Segretaria Generale  
**Rag. Orietta POLITEO - Riviera dei Ponti Romani n. 22 - 35121 PADOVA**

**Cari amici,**

scade quest'anno il mandato quinquennale degli Organi della nostra Associazione, eletti nel corso del raduno di San Marino del 2011. Si devono, quindi, svolgere le nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale dell'ADIM-LCZE per il quinquennio 2016-2021. Al fine di aggiornare l'Anagrafe comunale e completare gli elenchi degli aventi diritto al voto e dei candidati alla carica di Consigliere Comunale, preghiamo gli amici dalmati, di origine dalmata ed i dalmatofili, di **compilare in ogni sua parte l'allegata "scheda di iscrizione" e di spedirla sollecitamente al mio indirizzo postale più sotto indicato.**

Gli iscritti all'anagrafe comunale, che hanno partecipato alle votazioni del 2011, devono compilare la scheda di iscrizione e spedirla **solo nel caso che siano cambiati i loro dati anagrafici o quelli dei loro famigliari.**

Indirizzo di spedizione della "scheda di iscrizione":

**Rag. Orietta POLITEO – Segretaria Generale dell'ADIM – LCZE (Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in esilio) - Riviera dei Ponti Romani n. 22 – 35121 Padova**

**e/o via e-mail a Il Dalmata [ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com), organo ufficiale della nostra Associazione.**

**Cordiali saluti**

**La Segretaria Generale - Orietta Politeo**

Padova, 30 gennaio 2016

**ESTRATTO dallo STATUTO**

in vigore dopo le modifiche apportate dal Consiglio Comunale il 19.09.2015 agli Artt. 4 ed 8 ed alle integrazioni di cui all'Art. 25

**Articolo 4 – DEI SOCI**

I soci dell'Associazione si distinguono in:

1 - soci effettivi: i nati nella Dalmazia di nazionalità italiana, i loro discendenti della stessa nazionalità ed i connazionali che abbiano risieduto o risiedano in Dalmazia;

- soci aderenti: tutti i connazionali che si sentano uniti ai dalmati negli scopi previsti al punto b) dell'articolo 2, nonché gli enti, associazioni e comunità operanti con finalità uguali a quelle dell'Associazione.

2 - Sono esclusi dall'Associazione coloro che siano incorsi in reati infamanti o che abbiano compiuto azioni tali da recare disdoro all'Associazione stessa o da offendere comunque la coscienza civica dei cittadini.

3 - La Giunta comunale può fissare una quota annuale per l'iscrizione dei soci.

**Articolo 8 – COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO**

1. Il Consiglio comunale è composto da 45 membri eletti per referendum popolare e viene rinnovato in via ordinaria ogni cinque anni dalla data della sua elezione. OMISSIS

**Articolo 25 – DELL'ANAGRAFE COMUNALE**

È confermato lo status di soci effettivi o aderenti di quanti risultino iscritti nell'anagrafe dei cittadini-soci tenuta ed aggiornata negli anni da Nerino Rismondo e Giovanni Rolli, e che sono stati convocati da ultimo all'Assemblea nazionale del 2011.

**ESTRATTO dal REGOLAMENTO**

in vigore dopo le modifiche apportate al quinto comma dell'Art. 2 dal Consiglio Comunale il 19.09.2015

**Articolo 2 – DEI SOCI**

Il possesso della nazionalità italiana per l'iscrizione dei soci effettivi deve intendersi posseduto, per i nati in Dalmazia, al momento del loro esodo dalle città di provenienza.

Sono inclusi fra i soci effettivi i residenti in Dalmazia che si sono dichiarati di nazionalità italiana presso le rispettive comunità o nei censimenti locali, nonché il coniuge dei nati in Dalmazia e dei loro discendenti, ancorché in essa non nativo.

L'iscrizione dei soci aderenti ha luogo su domanda scritta degli interessati, presentata alla Giunta Comunale che decide in modo inappellabile.

L'iscrizione degli enti, associazioni e comunità di cui all'art. 4 dello Statuto ha luogo su richiesta di una persona fisica designata dalla rispettiva presidenza.

La qualità di socio, sia effettivo che aderente, si acquista mediante versamento della quota di iscrizione se fissata dalla Giunta comunale. I contributi versati a «Il Dalmata» sono acquisiti in conto quota annuale, se fissata dalla Giunta comunale, salvo indicazione contraria dell'offerente.

La qualità di socio si perde per dimissioni dell'interessato o per cancellazione. I provvedimenti relativi, deliberati dalla Giunta Comunale, possono essere impugnati dagli interessati di fronte al Collegio dei Proviviri.

*N.B.: La qualità di socio si acquista senza versare alcuna quota di adesione, non essendo questa mai stata fissata dalla Giunta Comunale. L'invio della scheda di votazione ai vostri indirizzi di residenza sarà effettuata successivamente a mezzo lettera ed il suo ricevimento varrà ad attestare l'accettazione della domanda di iscrizione e, quindi, l'acquisizione della qualità di socio.*



## COMMEMORATO NEL SUO CENTENARIO IL MARTIRIO DI FRANCESCO RISMONDO

di Elio Ricciardi

*Riportiamo il discorso pronunciato dal Gen. Ricciardi nella piazza antistante il Duomo di Senigallia, davanti al Sacrario ai caduti, dopo che vi erano stati resi gli onori con la deposizione di una corona di alloro, commemorando il martirio di Francesco Rismondo*

Ringrazio tutti i presenti, cominciando dalle Associazioni d'Arma e, fra queste, l'Associazione Naz. Bersaglieri con la Sezione di Senigallia, sempre presente, e la bella fanfara di Jesi-Ostra che già conosciamo. L'Ass. Bersaglieri, come la generalità delle Associazioni d'Arma, è nata dopo la prima guerra mondiale per affermare come fa tuttora, gli ideali del nostro Risorgimento. Prima esistevano dei sodalizi locali nati con finalità prevalentemente di mutuo soccorso. Nel Regno d'Italia il primo nucleo di Bersaglieri in congedo era nato a Torino nel 1886, quando i primi sodalizi bersagliereschi con finalità essenzialmente patriottiche erano già nati in Dalmazia, il primo, a Zara, nel 1871. Si trattava di ben cinque Società dei Bersaglieri, in teoria dedite al tiro a segno, ma in pratica società patriottiche che avevano preso a modello i Bersaglieri simbolo dell'Italia e del Risorgimento. Penso che le prime fanfare di Bersaglieri non militari siano state quelle di Zara, di Spalato e di Borgo Erizzo. Non è questo il momento di ricordare i rapporti fra le due sponde dell'Adriatico. Ricordo solo che quando il 9° reggimento bersaglieri era a Zara il suo Deposito reggimentale era lì, dietro al Duomo e che, nel 1990, i reduci del battaglione Zara, nato dal 9°, hanno ricevuto la cittadinanza onoraria dagli esuli zaratini in questa piazza, con la

**È stato trovato recentemente un articolo del 1936 di "The win and spirit trade record" che parla della visita a Zara del Re d'Inghilterra nel 1887 con una squadra navale. Racconta fra l'altro dell'intervento della locale fanfara dei Bersaglieri per dimostrare l'italianità della città.**

partecipazione della fanfara del btg. "Oslavia", erede del 9° rgt.. Rendendo omaggio a questo monumento lo abbiamo reso a tutti i caduti, di Senigallia, della Dalmazia, di tutti i caduti per l'Italia e per la propria Patria. Questo monumento ci ricorda le tragedie del secolo scorso, durante le quali noi Dalmati e noi soldati d'Italia facemmo il nostro dove-



re nel modo migliore. Dobbiamo quindi rendere omaggio alla nostra storia cercando di costruire un futuro migliore. È quello che fanno onorevolmente i nostri militari nel mondo. È quello che fa la nostra Ass. dei Dalmati Italiani nel Mondo per fare in modo che l'Adriatico torni ad essere un elemento di unione e che la Dalmazia conservi almeno quel poco di italianità residua, senza la quale non sarebbe più se stessa. Ma quest'anno dobbiamo ricordare in modo particolare, nel suo centenario, la prima guerra mondiale, una tragedia ma anche una grande epopea della quale non possiamo non ricordare la fine vittoriosa che, fra l'altro, il 4 novembre del 1918 portò un piccolo reparto di fanti ad essere accolto dal popolo di Zara in ginocchio: era l'arrivo della Patria che si sperava fosse per sempre. Così non fu, ma questo non fa perdere il valore di quanto era avvenuto.

Ritengo che questa sia l'occasione migliore per rendere

omaggio a Francesco Rismondo, in quanto la più vicina al suo sacrificio, avvenuto il 10 agosto del 1915. Dei 5 volontari irredenti Med. D'Oro al VM per essere stati giustiziati dall'Austria dopo caduti prigionieri: in ordine di tempo Francesco Rismondo, Damiano Chiesa, Cesare Battisti, Fabio Filzi e Nazario Sauro, Francesco Rismondo è il Dalmata ed è il Bersagliere. Nato nel 1885, sportivo, era il Presidente del Club Ciclistico veloce di Spalato, che aveva le stesse finalità patriottiche delle Società dei Bersaglieri. Subito prima dell'inizio della guerra passò il confine con la giovane moglie e si arruolò volontario nell'8° btg. bersaglieri ciclisti. Il 20 e 21 luglio del '15 l'11° e l'8° btg. ciclisti riuscirono in un'azione eccezionale, la conquista del Monte San Michele nel Carso goriziano. Un'azione cruentissima per la quale i due btg. ricevettero rispettivamente la Med. d'Argento e la Med. di Bronzo al VM. I Bersaglieri canteranno poi, con crudo realismo ma con giusto orgoglio, "Sul Monte San Michele si sa quello che avvenne, l'han preso i bersaglieri lasciandoci le penne". Francesco Rismondo, combattendo valorosamente, fu ferito, cadde prigioniero e non fece più ritorno. Dopo la prima guerra

**È prevedibile che entro la fine dell'anno si riesca a restaurare il cippo sul Monte San Michele, con i fondi della Provincia di Gorizia ottenuti tramite il locale Comitato dell'ANVGD (M.R. Cosliani)**

mondiale gli fu attribuita la Med. d'Argento al VM. Successivamente si seppe che, riconosciuto come irredento, era stato giustiziato come Chiesa, Battisti, Filzi e Sauro. Nel 1952 la Med. d'Argento gli venne quindi giustamente commutata in Med. d'Oro, della quale leggerò la motivazione: (ATTENTI) "Volontario di guerra, irredento, animato dal più alto patriottismo, nelle prime aspre lotte sul Monte San Michele, combatteva accanitamente dando prova di mirabile slancio e d'indomito ardimento, finché cadeva gravemente ferito. Catturato, riconosciuto dal nemico, affrontava serenamente il patibolo confermando col martirio il suo sublime amor di Patria" - Monte San Michele, 21 luglio 1915 - Gorizia 10 agosto 1915. (RIPOSO) Speriamo di continuare ad essere degni della nostra storia, come lo siamo stati nella seconda guerra mondiale e anche dopo il doloroso esodo dalla Dalmazia.

### IL DALMATATA PER L'ASILO DI ZARA

L'asilo "Pinocchio" di Zara ha bisogno di un' insegnante di lingua madre italiana che nell'anno scolastico 2015-2016 affianchi le due brave maestre già in attività. (Nell'ultimo numero abbiamo scritto erroneamente che le maestre già in attività sono quattro. Rettifichiamo scusandoci della involontaria imprecisione). È opportuno raccogliere il contributo necessario e la direttrice, signora Rina Villani che tutti conosciamo, ci ha chiesto se gli zaratini possono aiutarla, mandando il contributo al c/c postale n. 001019266285 o con bonifico a Poste Italiane IT37 P 07601 12100 001019266285 del nostro giornale, oppure al c/c bancario ADIM - LCZE - Banca Monte dei Paschi di Siena - via 8 febbraio - Padova - IBAN: IT11 P 01030 12150 000003500255, per bonifici dall'estero BIC: PASCITM1PVD, indicando la causale "Per l'Asilo di Zara".

## Iniziativa di successo della S. D. S. P. di Venezia “ITALIANI DI DALMAZIA”

di Luciano Monzali

*Gli Italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento*, pubblicato da Marsilio grazie anche all'impegno della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, è il monumentale lavoro del Professor Monzali che ha comportato quattro anni di fatica e completa vent'anni di studi e ricerche dell'autore, docente di Storia delle relazioni internazionali al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Il libro è il risultato di una iniziativa fortemente volu-

Torino, 8, a Trieste. Sul palco dei relatori, oltre all'autore, Franco Degrassi, Presidente dell'IRCI, e Franco Luxardo, Presidente della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia. Monzali riassume così il senso del suo lavoro: "L'idea è sintetizzare in un'opera complessiva quanto la storiografia italiana ha prodotto sull'italianità adriatica, in particolare dalmata, e sui rapporti con il mondo jugoslavo".

Si tratta delle "Onde dell'Adriatico", che la famiglia del maestro, per mano di Rosita,

### Sulla copertina spicca un disegno di Ottavio Missoni



### L'autore con Franco Luxardo e Rosita Missoni

ta dalla S.D.S.P. di Venezia che l'ha patrocinato e presentato assieme all'IRCI, Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata, il 14 novembre 2015 al Museo di via

presente alla manifestazione, ha voluto donare alla Società. Tra il pubblico, oltre a Rosita Missoni, erano presenti Claudio Magris, Raoul Pupo, Fulvio Salimbeni.



Da sinistra, Luxardo, Degrassi, Monzali ed il Prof. Baroni

## SCRITTI SULLA DALMAZIA di Giuseppe Praga



Una bella recensione di Marino Micich trova spazio sulla "Voce" di Fiume e testimonia la possibile e valida collaborazione tra enti della minoranza italiana e istituzioni dell'esodo giuliano-dalmata.

### APPELLO DELLA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Archivio Museo storico di Fiume:

#### Che fine farà la Legge del Giorno del Ricordo?

1) ONORIFICENZE: Fino ad oggi non sappiamo se le richieste per il riconoscimento dell'onorificenza ai congiunti degli infoibati verranno in qualche modo accolte.

2) SOSTEGNO FINANZIARIO - I contributi previsti per legge all'IRCI di Trieste e alla Società di Studi Fiumani di Roma, decurtati a Euro 34.500 dal prossimo anno probabilmente cesseranno di essere erogati.

3) CERIMONIE PUBBLICHE - A quale titolo ci saranno celebrazioni ufficiali a ricordo delle vittime delle foibe e degli oltre 300.000 esuli italiani dalle terre giuliane, fiumane e dalmate? Esistono emendamenti, proposte di legge a tale proposito, ma finora nessuna risposta in merito è giunta alla Federazione degli Esuli che ha chiesto da mesi e mesi un Tavolo di governo.

Dr. Amleto Ballarini

## CALUNNIE

De un an nel Comun esule de Zara se sta verificando tristi fati che la boca ne fa sentir amara: gà tacà a sbarufarse quatro gati e saria bel dir "scrivi una poesia per rinsavir sti siori che par mati"; opur "metili in una maldobria che tuti li pituri e che là i resti".

Ma questa xè purtroppo un'utopia!

Se guardar li podria oci foresti e leger tuto quello che i gà scritto per rider ghe saria molti pretesti. Apena che gà un qualcoso dito su salta un altro che rispondi lesto, con toni duri 'l va a zercar l'atrito.

Xè facile che nassi in sto contesto l'ocasion per cambiarse qualche ofesa e ciamar l'avversario disonesto.

Tuti i giorni se impiza una contesa violenta "dela rissa il gergo sali" ogni parte se senti vilipesa e persin se considera morali agresioni de stile comunista, per colpìr senza prove i tui rivali.

Bel saria che sta disputa dualista un confronto portassi ala sua fine per non andar davanti a un giurista produsendo insanabili rovine.

'Sta lite tropo longa va meda: de drio lasseve le question meschine e deve cari tuti una calmada!

Sergio Dasi / Paola Predolin

### DICHIARAZIONE DEL SENATORE DI BIAGIO, DI AP

"La salvaguardia dell'identità storico-culturale del nostro Paese, tutelando la specificità delle minoranza nei territori di confine non può essere derogata in nome della "spending review" ed il rifinanziamento delle leggi 72 e 73 del 2001 a tutela rispettivamente degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia si colloca esattamente in questa prospettiva."



**Segno che i tempi cambiano. Positivamente  
L'ARCIVESCOVO  
MUNZANI  
OFFRI' MARASCHINO  
AI PARTIGIANI**

Nel numero del 14 novembre, sul periodico ZADARSKI LIST viene descritta l'entrata in Zara delle forze jugoslave, senza preclusioni ideologiche di sorta.

L'intervento sul Zadarski List è nuovo ed importante non solo dal punto di vista storico, ma anche perché può rappresentare un segnale di cui tener conto. Anche Selimovic, a suo tempo, sul periodico Zadarski Regional di cui era direttore, aveva cercato di far nascere una nuova coscienza cittadina. Dopo più di dieci anni da allora, a Zara sembra esservi qualcosa di nuovo. Qualcosa sta cambiando.



**VI SEMINARIO  
NAZIONALE  
MINISTERO  
ISTRUZIONE**

La Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero dell'Istruzione, nell'ambito delle iniziative del Gruppo di lavoro per la conoscenza della storia degli Esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, istituito con Decreto Direttoriale del 26 ottobre 2009, al fine di individuare proposte operative da indirizzare alle istituzioni scolastiche per una migliore conoscenza delle vicende del confine orientale italiano e dell'esodo dei cittadini italiani dai territori istriani, fiumani e dalmati, organizza, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Lombardia e con le Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, il VI Seminario nazionale rivolto ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, finalizzato ad approfondire il significato che hanno assunto *Identità e Memoria* per le genti istriane, fiumane e dalmate, identità e memoria a settant'anni dall'inizio dell'esodo. L'incontro seminario si è tenuto nei giorni 10 e 11 dicembre a Milano.

**Esuli protagonisti della nostra emigrazione  
UN LIBRO DI VIVIANA FACCHINETTI CHE  
RACCOGLIE OLTRE 400 TESTIMONIANZE DI  
ESULI IN TUTTO IL MONDO**

La deputata PD, eletta all'estero, On. Laura Garavini, dopo aver esaltato il lavoro svolto dalle molte associazioni di giuliani, dalmati, istriani e fiumani all'estero, e anche in Italia, moderando l'iniziativa promossa dal Presidente Rosato in presentazione del libro "Protagonisti senza protagonismo" di Viviana Facchinetti, tenutasi nella Sala Aldo Moro della Camera dei Deputati, ha commentato: "Il libro di Viviana Facchinetti è una preziosa testimo-

nianza che accende i riflettori su una pagina di storia troppo a lungo dimenticata.

Attraverso le singole storie di giuliani, dalmati, istriani e fiumani abbiamo la possibilità di toccare in prima persona una vicenda importante e drammatica della storia italiana, che ognuno di noi può ripercorrere attraverso i loro ricordi e le loro emozioni. Un patrimonio storico-culturale che non va dimenticato e che può fungere da monito per le generazioni presenti e future".



*Nella ricorrenza dei Defunti*

**UN PENSIERO AI TANTI DI NOI  
CHE CI HANNO LASCIATO**

**di Marino Micich**

Abbiamo tutti noi dalmati, istriani e fiumani una storia così bella e sofferente che ci rende spesso solitari e un po' schivi, distanti, difficili in fondo da comprendere, come se le cose del mondo non ci riguardassero, poi, più di tanto. Noi questo lo capiamo quando ci incontriamo uno con

l'altro. Ci basta uno sguardo, un pensiero alle nostre terre, un saluto ai nostri cari che ci hanno lasciato per non sentirci soli. Sappiamo di essere dei sopravvissuti a una tragedia immensa e continuiamo ad andare avanti a testa alta per amore delle nostre radici, tanti o pochi che siamo.

**SALUTI E AUGURI AL NUOVO ASSESSORE**

**Serena Ziliotto subentra a Enrico Focardi  
nella Giunta del LCZE**

La Giunta del Libero Comune, nella riunione del 17 ottobre 2015, ha cancellato dai soci del Comune Enrico Focardi sia per le ripetute lunghe assenze che per la sua presenza attiva all'incontro di Grado, in contrasto con tutto ciò che fa il nostro Comune. Subentra conseguentemente nella carica di assessore la prima dei "non eletti" nella votazione, dott.ssa Serena Ziliotto.

Il Dalmata n. 90 si può facilmente leggere on line nei seguenti siti:

- <http://www.arcipelagoadriatico.it>

il sito del C.D.M centro di documentazione Multimediale di Trieste

- <http://www.adriaticounisce.it>

sito del concorso della Mailing List Histria per le scuole italiane di Istria, Fiume e Dalmazia

- <http://libertates.com>

sito del nostro Direttore Dario Fertilio

- [http://it.group.yahoo.com/group/dalmazia\\_fid/file!%20%20%20dalmazia/](http://it.group.yahoo.com/group/dalmazia_fid/file!%20%20%20dalmazia/)

sito in collegamento con il gruppo Fid Dalmazia

## RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2014

<b>CONTO ECONOMICO ESERCIZIO 2014</b>		
<b>PROVENTI / ENTRATE</b>		
Contributi ricevuti ex lege 72/2001 per progetti culturali presentati - anticipo 50% anno 2012		44.500,00
Proventi diversi - Contributo Comune di Jesolo per spettacolo Cristicchi + vendita libri		6.637,27
Contributi ricevuti dai lettori per il periodico Il Dalmata		3.706,60
Interessi attivi su c/c bancari		813,09
	<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>55.656,96</b>
<b>ONERI / USCITE</b>		
Spese sostenute per lo svolgimento del Raduno di Iesolo		20.188,15
Il Dalmata - Spese di stampa € 8.528,00 + spedizioni € 4.202,69 + varie		13.709,87
Spese per attività diverse - stampa libro Donati + premi concorso ML Histria studenti in Dalmazia		4.722,00
Spese di gestione del Consiglio comunale		1.056,00
Varie viaggi e rimborsi		1.091,52
Spese amministrative e di gestione della Segreteria Generale		738,8
Spese bancarie e postali		718,12
Interessi passivi bancari		143,1
	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>42.367,56</b>
	<b>AVANZO DI ESERCIZIO</b>	<b>13.289,40</b>
	<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>55.656,96</b>
<b>DATI PATRIMONIALI ESERCIZIO 2014</b>		
<b>ATTIVITA'</b>		
Banca MPS c/c ordinario		7.386,48
Poste c/c ordinario - contributi per Il Dalmata		1.573,76
Poste c/anticipi per spedizioni Il Dalmata		397,31
Crediti Diversi - somme anticipate in attesa di documentazione		291,7
Crediti L. 72/2001 - MAE / MIBAC -Valori anticipati su progetti anni 2011/12		124.500,00
Crediti L. 72/2001 - MAE / MIBAC -Valori anticipati su progetti anno 2014		28.500,00
Banca MPS - somme investite		19.963,04
	<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>182.612,29</b>
<b>PASSIVITA'</b>		
Disavanzi / Avanzi esercizi precedenti		11.451,01
Prestito infruttifero Società Dalmata di Storia Patria - Venezia		30.000,00
Fornitori vari fine esercizio 2014		3.181,00
Debiti diversi		190,88
Risconti passivi su progetti MAE - MIBAC - anno 2011 € 42.500,00 - anno 2012 € 82.000,00		124.500,00
	<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>169.322,89</b>
	<b>AVANZO DI ESERCIZIO</b>	<b>13.289,40</b>
	<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>182.612,29</b>

### Sintesi della relazione del COLLEGIO DEI SINDACI / REVISORI DEI CONTI sul rendiconto dell'esercizio 2014 redatta dai Sigg. Mario Rude, Presidente, Giuseppe Rocco e Giovanni Battista Zannoni, Revisori, nominati dal Consiglio comunale nel 2014.

“Il Rendiconto dell'Esercizio 2014 con l'opportuno ausilio di un moderno supporto informatico, è stato redatto sostanzialmente con il criterio di cassa (Entrate/Uscite), ma al fine di evidenziare una situazione più aderente alla realtà dei fatti (fortemente condizionata dal ritardo con cui vengono erogati

ti i contributi pubblici), esso è opportunamente integrato con alcune voci relative a contributi attesi e spese già sostenute per attività culturali svolte nei passati esercizi”. omissis. “I sottoscritti Revisori, hanno potuto rilevare che gli organi amministrativi hanno correttamente agito, tenendo presente,

da una parte, il più volte richiamato ritardo nell'erogazioni dei contributi pubblici e la probabile loro riduzione futura, ma dall'altra cercando di preservare le risorse destinate alle attività istituzionali della nostra associazione, mediante il contenimento delle spese gestionali e di funzionamento.

Alla luce di quanto sopra, i sottoscritti Revisori concordano con quanto evidenziato dall'Assessore responsabile dell'amministrazione ed esprimono quindi parere favorevole all'approvazione del Rendiconto dell'esercizio 2014. Padova, 13 settembre 2015”



# CI HANNO LASCIATO

*a tutti i parenti le più sentite condoglianze*



**LEONARDO VARISCO** ci ha lasciato lo scorso 1° ottobre 2015. Nato a Zara il 12 sett. 1926 era figlio di Umberto che lavorava alla Manifattura Tabacchi. Nel 1946 emigrò in Australia con l'I.R.O. dove, superate le difficoltà dei primi anni, a Wantirna-Melbourne formò una bella famiglia. Col cugino Tonci, figlio di Francesco che a Zara aveva banco in pescheria, poi carabinieri decorato di M.O.V.C., fece parte di quella irrequieta e scanzonata "mularia" che rendeva frizzante la vita cittadina con giochi, scherzi, invettive, ma anche generosa e ricca di umanità. A Zara nel 1944 con altri giovani zaratini dovette rispondere alla leva obbligatoria ordinata dai partigiani di Tito. Non sopportando quella condizione e col rischio della vita, per i disertori vi era la fucilazione, fuggiva a casa ogni volta che gli era possibile. A Zara non si poteva restare e Leo decise di andarsene. Nel 1944 in Riva Derna attraccarono alcune navi inglesi, guardate a vista dai "drusi" era impossibile avvicinarsi. Si fece allora amici alcuni marinai che si recavano in libera uscita e li convinse a farlo imbarcare di nascosto. Un bel giorno, infilatosi una tuta da lavoro ed un cappello di tela da marinaio, col suo fisico atletico, portando sulle spalle come fosse ubriaco il non lieve peso dell'amico Luca, dalmata di etnia croata di Obrovazzo, superò il punto di controllo militare per l'accesso alle navi. S'infilò subito sottocoperta e con l'amico, che gli fu riconoscente per tutta la vita, gioirono a lungo per la libertà conquistata con tanta fortuna,

astuzia e perizia. Zara allora viveva sotto l'oppressione della polizia segreta comunista jugoslava che dovunque aveva occhi e orecchi, tanto che la libertà per tutti i Dalmati era divenuta un bene prezioso. Per Leo quella fuga fu l'inizio di una nuova vita che non gli fu sempre amica, dura sorte condivisa dai molti dalmati costretti a vivere l'esilio lontano dalla loro Patria. Alla moglie Jaqueline, ai figli Leonia, Jan, Jenneifer e Marco le condoglianze de Il Dalmata. Di lui serberanno per sempre un grato ricordo i cugini Dario Dunatov e Giorgio Varisco con i parenti tutti e gli amici che lo hanno conosciuto, primo fra tutti Mario Ballarin, l'amico fraterno di giorni felici. **GV**

Il 6 novembre 2015 è improvvisamente scomparsa la concittadina **DIVINA (DIVA) FABULICH VED. PARODI**.



Nata a Zara il 18 dicembre 1937, a 10 anni intraprese con la famiglia la via dell'esodo approdando a Varese nel 1947. In età lavorativa fu assunta in un grande emporio nazionale e nel 1965 convolò a nozze con il direttore dello stesso Rodolfo Parodi, ottimo dirigente. La sorte ha voluto che il compagno della vita le fosse strappato troppo presto lasciandola con tre figli ancora in tenera età. Con grande sacrificio ha saputo superare questa difficile situazione dimostrando grande serenità e dignità. Amante del nostro mare di Zara, si era da molti anni innamorata delle escursioni in montagna che la portavano con gli amici del CAI

ad assaporare i paesaggi dell'arco alpino e le passeggiate al Sacro Monte di Varese simbolo della città. La cattiva sorte l'ha portata a morire in modo drammatico in un momento di tranquilla contemplazione della natura in vicinanza di un rifugio di Alagna Valsesia, quota duemila, per un tragico scivolamento e la caduta in un burrone. La notizia della tragedia ha avuto ampia eco per più giorni sulla stampa locale e ha colpito i molti amici che con il suo carattere gentile ed affettuoso e la sua disponibilità si era conquistati e dei tanti che la conoscevano per averla vista sfrecciare con la sua bicicletta in centro città e in periferia alle prese con la quotidianità della vita. I funerali officiati dal Prevosto di Varese Monsignor Luigi Panighetti si sono svolti con la partecipazione di centinaia di cittadini varesini e degli amici esuli che l'hanno ricordata con la presenza della bandiera di Dalmazia. Ai figli Cristina, Guido e Andrea, alle sorelle Giovanna e Nora, al fratello Libero, ai numerosi nipoti e familiari va il cordoglio di quanti le hanno voluto bene

**Honoré Pitamitz**

Il 18 novembre 2015 a Mestre (VE) ci ha lasciato **GIORGIO GIADRINI**. Nato a Zara nel 1929 vi aveva frequentato le ele-



mentari e l'Istituto Tecnico, durante l'occupazione slavo-comunista anche il ginnasio italiano. Esercitato il diritto di opzione, con i famigliari era venuto esule in Italia. Dopo un breve soggiorno nel campo profughi di Mantova si era trasferito a Udi-

ne dove il padre, dipendente statale, era stato riassunto in servizio. Stabilitosi a Venezia continuò gli studi conseguendo il diploma di geometra venendo poi assunto per concorso nei servizi tecnici del Ministero delle Poste. In pensione dal 1994 gli era stata conferita l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Lascia la moglie Nevia Materazzi, di famiglia italiana di Spalato, che aveva sposato nella chiesa di S. Stefano a Venezia nel lontano 1957 e due figli, Flavia e Renato. Era un appassionato collezionista e nel corso della sua vita aveva raccolto cartoline, foto, stampe, carte geografiche, giornali, bollettini teatrali e turistici e ogni altra documentazione che riguardasse la Dalmazia e Zara in particolare. La sua collezione di vecchie cartoline di Zara, composta da migliaia di pezzi, è senz'altro la più nota e importante. Nel 1987 aveva prestato parte della sua collezione per una mostra allestita presso il Museo Popolare di Zara che aveva riscosso grande interesse. Recentemente aveva pubblicato una serie di album fotografici sugli editori zaratini di cartoline. Eravamo molto amici e spesso lo accompagnavo nelle sue ricerche presso i mercatini di antiquariato del Veneto, desiderio tuttavia soprattutto ricordare il concreto e costante aiuto che diede per la sistemazione del numeroso materiale che perveniva alla Scuola Dalmata di Venezia, specie nella fase iniziale dell'allestimento dell'Archivio Museo della Dalmazia, quando molti erano ancora scettici sull'iniziativa sognata e voluta da Nerino Rismondo. Eravamo molto diversi, forse complementari, per questo lavoravamo bene insieme. Lo ricordo con riconoscenza. Mi mancherà molto!

**Tullio Vallery**

La scomparsa di Giorgio Giadrini è stata ricordata anche a Zara, la città natale con cui non aveva mai perduto il contatto

# CI HANNO LASCIATO

## *a tutti i parenti le più sentite condoglianze*

mantenendo rapporti con alcune istituzioni culturali. Abdullah Seferovic, noto giornalista, scrittore e studioso zaratino nel suo sito web, ha ricordato l'amico definendolo "il più insigne collezionista zaratino". "A Mestre (Venezia) è scomparso, il 18 novembre 2015. Nato a Zara (Campo Castello) nel 1929 ...Giorgio Giadrini ha raccolto appassionatamente cartoline, fotografie, carte geografiche, incisioni all'acquaforte, pubblicazioni turistiche, scatole di sigarette, annunci commerciali, etichette industriali, tutto quanto valesse a testimoniare l'identità culturale di Zara. La mostra d'una parte della sua collezione di antiche cartoline zaratine, allestita presso il Museo Popolare nel 1987, sollecitò un memorabile interesse nella pubblica opinione, configurandosi come simbolo di rivitalizzazione della sensibilità cittadina. Consegnò alla Biblioteca Scientifica manoscritti sull'attività degli editori di cartoline zaratine".

Alla famiglia Giadrini a nome

dei Dalmati che lo ricordano con affetto e simpatia per averlo conosciuto ed apprezzato, le condoglianze de Il Dalmata.

**GV**



Il 16 dicembre a 101 anni si è spenta **GABRE GABRIC**. Nata ad Imoschi nel 1914 era un'atleta italiana.

È morto dopo qualche mese di malattia **FRANCO de DENARO**, una delle "colonne storiche"



della vela triestina e il cui nome è indissolubilmente legato alla "sua" classe velica che nel '48 batté Agostino Straulino e Tito Nordio, l'olimpionica Star. Nato a Zara nel 1926, de Denaro era tornato a Trieste circa 20 anni fa dopo un'intensa vita di lavoro, che l'aveva portato come ultimo incarico a comandante dei piloti del Porto di Venezia. Fino all'ultimo, de Denaro aveva continuato a regatare, con nuovi successi: un "inno" allo sport praticato in età inoltrata. A Trieste aveva vinto ad esempio la 25.a edizione del Trofeo Challenge Baron Banfield, svoltosi allo Yacht Club Adriaco: 12 equipaggi di ultra 60enni si erano infatti contesi l'ambito trofeo nel Golfo di Trieste, regatando grazie a un leggero vento di libeccio. Anche così, un po' al rallentatore, il migliore era stato, su "Tyche", il comandante de Denaro, che aveva unito il risultato sportivo agli abbuoni per l'età di timoniere ed equipaggio, vincendo anche nella categoria oltre gli otto metri.

## DAI NOSTRI LETTORI... PER IL GIORNALE

BRIATA WALTER, Torino, per ricordare mia madre Vadopia Maria che è nel cimitero di Zara, €50  
 BOTTURA MARIA GRAZIA, Morbegno (SO), €10  
 CAFFARELLI FRANCO, Roma, €15  
 CHERSICH, Milano, €15  
 COGLIEVINA MARINO, Maseradava sul Piave (TV), €15  
 COLALUCE GAETANO, Varese, per Zara €30  
 CONCINA ANTONIO, Orvieto, €50  
 COSTA SILVIA, Trento, €10  
 COSTAURA BOXIN ARIANNA, Alba, (CU) con gli auguri di un anno migliore a tutti i dalmati, €20  
 CRONIA LIONELLA, Bologna, per ricordare i cari defunti, €50  
 de' DENARO LILIANA, Colverde, €10  
 DUELLA ANNA, Riva del Garda, €15  
 KERSOVANI SERGIO, Trieste, in ricordo della mia cara Anna Stipecevic Kersovani che riposa a Trieste e della mia cara mamma, €25  
 GARBELLOTO SpA, Conegliano (TV), per ricordare il comm. Pietro Garbellot-

to, €100  
 GALLO FLAVIO, Gallarate, in ricordo di mia madre Italia Libera Spinelli, €100  
 GALIOPPI GIOVANNI, Mantova, €50  
 FERRARIN ADELINO, Bolzano, €30  
 LUXARDO PAOLO E CLARETTA, Conegliano (TV), €30  
 MAZZUCCHI CLAUDIO E GRIGILLO MIETTA, Milano, in ricordo dei familiari de Benvenuti e Grigillo, €30  
 NARBINI LUIGI, Trieste, in memoria della madre Nydia Pellegrini ved. Narbini, €20  
 PAKLER CARLO, Bolzano, €20  
 PATINI ANTONIO, Genova, in memoria della moglie Musap Marisa e dei suoceri Simeone e Giuseppina, €30  
 PECOTA BENNY, Canada, 100 \$  
 PELLEGRINI ALESSANDRO, Recco (GE), €50  
 PETRICCA MARIA ANTONIETTA, Montecompatri (RM), in ricordo di Vlatkovic Gjina di Zara, €30  
 PIASTRA OSTRINI GRAZIELLA, Rocca Priora (RM), €30  
 PITAMITZ HONORE', Varese, in ri-

cordo dell'amico Gianni Festini, €30  
 PITAMITZ HONORE', Varese, in ricordo dalle cara Divina Fabulich deceduta in montagna l'8 novembre 2015, €30  
 POCORNI ORESTE, Ravenna, €30  
 POCORNI ORESTE, Ravenna, €30  
 POLESSI ALFREDO, Verona, €20  
 de' ROSSIGNOLI LAURA, Udine, €30  
 SCONOSCIUTO, Loano (SV), €10  
 TRELEANI MARIA, Cagliari, €30  
 TESTA GIOVANNI, Venezia, €25  
 TOMMASEO ENRICO, Segrate, €50  
 TOMARELLI CLARA, Bassano del Grappa, in memoria del papà Tomarelli Guerrino, €10  
 VALLERY TULLIO, Venezia Marghera, da Venezia per ricordare il carissimo amico Giorgio Giadrini, €15  
 VOLPI MARIA REGINA, Milano, €50  
 de' VIDOVICH FRANCO, Fossò (VE), €20  
 ZILLOTTO FRANCO, Roma, €20  
 ZOHAR de' KARSTENEGG CARLO, Mestre (VE), in memoria dei miei genitori e fratelli, €20  
 ZUZZI EDDA, Lucca, €20

## IL DALMATA

Periodico dell'Associazione  
 Dalmati Italiani nel Mondo -  
 Libero Comune di Zara in Esilio  
 (ADIM - LCZE)

**DIRETTORE  
 RESPONSABILE**  
 Dario Fertilio

**EDITORE**  
 Associazione Dalmati Italiani  
 nel Mondo - Libero Comune di  
 Zara in Esilio  
 Via Romana n. 42 - 35038  
 Torreglia (Padova)  
 CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del  
 06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G.  
 Realizzato col contributo del  
 Governo italiano ai sensi  
 della legge 191/2009 e s.m.

**CAPO REDATTORE**  
 Giovanni Grigillo

**SEGRETERIA**  
 Rachele Denon Poggi  
 (tel. 333 37 60 754)

**REDAZIONE**  
 Elisabetta Barich -  
 Guido Battara - Gioia Calussi  
 Adriana Ivanov  
 Franco Luxardo  
 Walter Matulich  
 Orietta Politeo - Elio Ricciardi  
 Giovanni Salghetti-Drioli  
 Giorgio Varisco

**COLLABORATORI**  
 Franca Balliana Serrentino - Maria  
 Vittoria Barone Rolli - Maria Luisa  
 Botteri Fattore - Sergio Bricc -  
 Silvio Cattalini - Raffaele Cecconi -  
 Antonio Concina - Giuliano De  
 Zorzi - Giorgio Giadrini -  
 Honoré Pitamitz - Franco Rismondo  
 Lucio Toth - Serena Ziliotto -  
 Tullio Vallery

**STAMPA**  
 Battello stampatore srls - Trieste

**CONTRIBUTI A SOSTEGNO  
 DE IL DALMATA**  
 c/c postale n. 001019266285  
 Poste Italiane IBAN IT37 P  
 07601 12100 001019266285

**oppure**  
 c/c ADIM - LCZE - Banca  
 Monte dei Paschi di Siena - via  
 8 febbraio - Padova  
 IBAN:  
 IT11P010301215000003500255  
 BIC: PASCITM1PVD

**CORRISPONDENZA -  
 POSTA ELETTRONICA**  
 Casella Postale n. 139 - 34132  
 Trieste Centro;  
[ildalmataperiodico@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico@gmail.com)